

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1875

onere, aggiungete anche questo agli altri enormi pesi di cui già sono aggravati, ed essi nel pretore, che deve amministrare loro la giustizia, vedranno solo quel tale che ha l'odioso mandato di peggiorare la loro condizione finanziaria.

Sono queste le considerazioni che indussero gli amici miei Parpaglia e Pissavini e me a proporre la seconda parte del nostro emendamento, che crediamo appoggiato sopra solide ragioni, tanto nella prima quanto nella seconda parte. Perciò, sebbene l'emendamento nostro non abbia avuto l'accoglienza dalla Commissione, speriamo che la Camera lo vorrà accettare.

È questa la prima occasione che si presenta alla Camera di migliorare la condizione dei pretori; io spero non vorrà che infruttuosamente le sfugga.

Quando si discutono i bilanci, o signori, da tutte parti sorgono istanze, raccomandazioni, proposte, anche inopportune, e si odono dal banco del Ministero promesse amplissime. Oh! allora larghezza d'istanze e di promesse; ma, venuto il momento, tutto è obliato. Sarà così anche questa volta? Passerà questa felice occasione senza dare prove che le istanze sono state fatte sinceramente, e che anche le promesse sono state fatte dal Ministero col sincero proposito di volere migliorare la condizione dei pretori? Io mi lusingo che non passerà senza frutto questa occasione, e perciò mi lusingo che la Camera accoglierà il nostro emendamento.

MICHELINI. Queste lunghe e minute indagini, che si fanno sulla quota d'indennità di alloggio che si abbia a dare ai pretori, fanno certamente onore alla Camera, e dimostrano quanto noi tutti siamo uomini coscienziosi.

Ma io le credo inutili, e poco conducevoli a pratico risultamento; credo che abbiamo per le mani un problema di difficile, anzi impossibile soluzione.

Fu detto da un membro della Giunta, il prezzo delle pigioni essere come quello delle altre cose, in ragione diretta della domanda, inversa dell'offerta. Questa è una verità vera, una verità di cui sono convinti anche coloro che non hanno studiato l'economia politica. Basta il buon senso.

Ma l'essenziale è di sapere quali circostanze esercitino influsso sulla domanda e sulla offerta. Bene si può in casideter minati assegnare le cagioni per le quali varia la relazione tra domanda ed offerta, e però variino i prezzi degli alloggi; ma è impossibile prevedere, assegnare circostanze generali. Il movimento economico è troppo vario, perchè gli si possa tener dietro e fare su di esso fondamento ad una disposizione legislativa. Se si volesse indennizzare il pretore della spesa di alloggio, bisognerebbe

indagare se abbia famiglia o no, se l'abbia numerosa, e andiamo via dicendo.

Del resto, il bisogno di ripararsi dal caldo e dal freddo, dal vento e dalla pioggia mercè case è un bisogno come qualunque altro, come quello degli abiti, del mangiare, ecc. Prendendo quella via, bisognerebbe anche tener conto del prezzo degli abiti, dei viveri, ecc.

Così si ritornerebbe al medio evo, quando per la scarsità del denaro, per la poca attività del commercio, le permutate si facevano in natura, senza l'intermedio del denaro, ed a taluni degli impiegati si dava tanto di pane, tanto di vino, tanto di altre derrate. È naturale che allora si somministrasse anche l'alloggio. Ed io mi ricordo di aver visto nella Storia della Sardegna del chiarissimo Manno parecchie curiose note di somministranze che le popolazioni erano obbligate a fare a certi funzionari quando erano in viaggio. Erano molto minute; nessun bisogno era dimenticato, per fino di quelli che io non voglio dire.

Ora al complesso dei bisogni si fa fronte collo stipendio. Ci pensi il pretore, largheggi in una spesa, sia massaio in altra; s'ingegni.

È vero, sino ad un certo punto, che gli alloggi nei villaggi sogliono avere un prezzo minore che nelle città popolate. Ma queste presentano a chi le abita molti vantaggi, di cui non possono godere gli abitanti dei villaggi. Quello soprattutto dell'educazione della famiglia è molto apprezzato dai pretori, e per gederne, non pochi sarebbero disposti a pagare pigione notevolmente maggiore.

Io non faccio proposta: dico unicamente che sembrami oziosa la questione che si fa; che possiamo approvare la proposta che pare avvicinarsi al vero, perchè il vero assoluto non potremmo mai raggiungerlo.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Michelini, ella non fa proposta che non si dia indennità.

MICHELINI. Io combatto la proposta dell'onorevole preopinante, ed appoggio quella della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Parpaglia ha la parola.

PARPAGLIA. Prima di tutto io desidererei sapere chi sia che debba sopportare il carico dell'indennità. Su ciò pregherei l'onorevole ministro di esprimere il suo avviso.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io dichiaro di accettare le osservazioni e le conclusioni della Commissione; e quando intendessi dagli oppositori ragioni che, a mio avviso, richiedessero risposta, allora sorgerò a parlare.

PARPAGLIA. Innanzitutto io non posso che ringraziare l'onorevole Michelini.

Ieri il nostro veterano aveva proposto l'ordine